

Invece per quanto riguarda la presenza di un delegato del segretariato civile presso ciascun corpo d'armata vedrò se la cosa sia possibile. Possono esservi difficoltà pratiche, perchè i corpi d'armata non sono stabili. Se fossero territoriali, la cosa si potrebbe forse fare; ma per i corpi d'armata mobilitati mi pare molto difficile.

Ad ogni modo m'impegno di studiare questo punto, e di richiamarvi l'attenzione del Comando supremo, nella speranza che il proposto temperamento possa essere adottato.

TOVINI. Prendo atto della parziale soddisfazione che il Governo ci dà, e dichiaro che mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Berenini ha chiesto di fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BERENINI. Dirò le ragioni del voto favorevole, che io ed alcuni miei amici daremo alla mozione Turati.

Siamo perfettamente concordi sul principio affermato testè dal Governo, che in questa materia non si può parlare di regole, di norme giurisdizionali, ma si tratta di provvedimenti di polizia, di guisa che non è possibile che, oltrechè sul sospetto, giudizio diverso si faccia per internare coloro che nella zona di guerra possano determinare comunque ragionevoli inquietudini. Sicchè basta indubbiamente il sospetto per l'internamento.

Ma, preso questo provvedimento di polizia, non possiamo ammettere che questi internati nello Stato, non soggetti a giudizio di sorta, e quindi soltanto espulsi dal luogo dove si trovavano per sospetto, siano trattati, ricchi o poveri che siano, diversamente da tutti gli altri cittadini, salvo l'opportuna e cauta vigilanza che sopra di loro il Governo deve esercitare colla massima energia.

È questo il punto, su cui non possiamo consentire col Governo...

PRESIDENTE. Ma questa non è una dichiarazione di voto!

BERENINI. Per quel che riguarda gli internati, dirò così, interni, essi possono essere sottoposti a regolare giudizio.

PRESIDENTE. Onorevole Berenini, non entri nel merito; si limiti a fare una dichiarazione di voto, senza discutere le singole parti della mozione.

BERENINI. Ho finito, onorevole Presidente.

Poichè il Governo non ha dato risposte soddisfacenti alle domande dell'onorevole Turati per la tutela della libertà di coloro

che vivono nel Regno e per il rispetto, che può essere con questa conciliato, della tutela dell'ordine e della difesa nella zona di guerra, crediamo di dare voto favorevole alla mozione Turati, per considerazioni strettamente giuridiche, le quali non devono mai, nei limiti delle possibilità contingenti, essere dimenticate anche nei momenti più gravi.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

DEGLI OCCHI. Come firmatario dell'ordine del giorno Tovini, attraverso la pudibonda ritrosia della prosa dell'amico...

PRESIDENTE. Lasci stare la pudibonda ritrosia dell'onorevole Tovini... (*Viva ilarità*) e venga subito alla dichiarazione di voto!

DEGLI OCCHI. Permetta, illustre Presidente; ella ha raggiunto il posto eminente che occupa, per il suo passato; rispetti quindi il presente modestissimo di un deputato, che sente il dovere di dichiarare...

PRESIDENTE. Ma parli pure!... e dichiarare quello che vuole! Purchè stia nei limiti del regolamento.

DEGLI OCCHI. Ho riletto la mozione Tovini e mi è dispiaciuto, se è lecita la parola, che l'onorevole presidente del Consiglio non l'abbia accolta. In essa si usa la frase « la Camera confida », si domanda che siano precisate le imputazioni e si domanda una procedura semplificata tale da offrire maggiori e più manifeste garanzie per la libertà dei cittadini.

Io sono convinto, dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, che il pensiero animatore della mozione vivificò il suo spirito, e allora mi domando perchè non l'ha accolta.

Io ricordo, se mi è lecito, e se non mi espongo ad un richiamo del Presidente della Camera, il quale sa con quanta devozione io segua la sua vita, ricordo che all'Assemblea di Francia si trovarono di fronte due uomini per genio e per tradizioni diversissimi: Proudhon e Bastiat. Un giorno Proudhon investì talmente l'ordine di cose costituito da essere indicato all'Assemblea come degno di passare al carcere, e allora Bastiat disse: avevo un avversario ed era Proudhon, ora ho due nemici. Proudhon e la polizia. L'Italia non abbia a dire quello che ha detto Bastiat. Io mi asterrò dal voto.

MARCHESANO Chiedo di fare una dichiarazione di voto.